



## *L'Eucaristia fa la Chiesa mediante contemplazione*

- **Sacramenti e vita di orazione**

Eucaristia e contemplazione sono state viste, talvolta, come due vie distinte e quasi parallele alla perfezione Cristiana. La prima è conosciuta come la via misterica, o oggettiva, che dà il primato ai sacramenti (misteri) e soprattutto all'eucarestia; la seconda come la via mistica, o soggettiva, che dà il primato alla contemplazione. Si è voluto vedere, intorno a ciò, una certa diversificazione tra epoca patristica ed epoca moderna e tra spiritualità ortodossa e spiritualità occidentale. La spiritualità patristica, mantenutasi più fedelmente nell'ortodossia si fonda di più sui misteri; quella occidentale, invece, influenzata da alcuni grandi mistici moderni, si fonda di più sulla contemplazione o come si esprime una di essi, Santa Teresa d'Avila, sulla vita di orazione. Privilegiando una visione unitaria, sacramenti e vita di orazione non sono due vie diverse e alternative alla santificazione, ma intimamente legate e interdipendenti tra di loro. Alla base di tutto c'è certamente la vita sacramentale, ci sono i misteri, che ci mettono in contatto immediato e oggettivo con la salvezza operata da Dio in Cristo Gesù una volta per tutte. Ma da soli essi non bastano a far progredire nel cammino spirituale; è necessario che alla vita sacramentale sia affiancata una vita interiore, o di contemplazione. La contemplazione, Infatti, è il mezzo con cui noi riceviamo, in senso forte, i misteri, il mezzo con cui li interiorizziamo e ci apriamo alla loro azione; è il corrispettivo dei misteri sul piano esistenziale e soggettivo; è un modo per permettere alla grazia, ricevuta nei sacramenti, di plasmare il nostro universo interiore, cioè i pensieri, gli affetti, la volontà, la memoria. Scrive San Gregorio Niseno: "Tre sono gli elementi che manifestano e distinguono la vita del cristiano: l'azione, la parola e il pensiero. Primo fra questi è il pensiero, poi viene la parola, che dischiude e manifesta con vocaboli ciò che è stato concepito con la mente; quindi, in terzo luogo, si colloca l'azione che traduce nei fatti quello che uno ha pensato. La perfezione della vita cristiana consiste nell'assimilarsi a Cristo in modo pieno, prima nell'ambito interiore del cuore, poi in quello esteriore dell'azione". La contemplazione è, dunque, la via obbligata per passare dalla comunione con Cristo nella messa, all'imitazione di Cristo nella vita. Insieme, questi tre elementi formano un unico cammino di santità aperto a tutti i battezzati, secondo la misura imperscrutabile del dono di Dio ed è la risposta libera dell'uomo. Per sé il primato della contemplazione sull'azione non vuol dire che la contemplazione è più grande della pratica delle Virtù e della vita attiva, ma che viene prima, ne è la sorgente. Specialmente se parliamo di un certo tipo di vita contemplativa, aperto a tutti e possibile a tutti. I Padri della Chiesa insistono su una cosa: per operare davvero la trasformazione del nostro cuore, la contemplazione dei misteri deve essere assidua. Dobbiamo, dunque, desiderare di arrivare al punto che il ricordo di Gesù si insinui e circoli attraverso i nostri pensieri, come il miele nei favi.

### **Matteo 16, 21-23**

*21 Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. 22 Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». 23 Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».*

- Dal «Commento sui salmi» – sant'Agostino, vescovo (Sal 37, 13-14)

***Mi faceva urlare il gemito del mio cuore*** (cfr. Sal 37, 9). C'è un gemito segreto del cuore che non è avvertito da alcuno. Ma se il tormento di un desiderio afferra il cuore in modo che la sofferenza intima venga espressa e udita, allora ci si domanda quale ne sia la causa. Chi ascolta dice fra sé: Forse geme per questo, forse gli è accaduto quest'altro. Ma chi lo può capire se non colui ai cui occhi, alle cui orecchie si leva il gemito? I gemiti, che gli uomini odono se qualcuno geme, sono per lo più i gemiti del corpo, ma non è percepito il gemito del cuore. Chi dunque capiva perché urlava?

Aggiunge: ***Ogni mio desiderio sta davanti a te*** (cfr. Sal 37, 10). Non davanti agli uomini che non possono percepire il cuore, ma davanti a te sta ogni mio desiderio. Se il tuo desiderio è davanti a lui, il Padre, che vede nel segreto, lo esaudirà. Il tuo desiderio è la tua preghiera: se continuo è il tuo desiderio, continua è pure la tua preghiera.

L'Apostolo infatti non a caso afferma: «Pregate incessantemente» (1 Ts 5, 17). S'intende forse che dobbiamo stare continuamente in ginocchio o prostrati o con le mani levate per obbedire al comando di pregare incessantemente?

Se intendiamo così il pregare, ritengo che non possiamo farlo senza interruzione. Ma v'è un'altra preghiera, quella interiore, che è senza interruzione, ed è il desiderio. Qualunque cosa tu faccia, se desideri quel sabato (che è il riposo in Dio), non smetti mai di pregare. Se non vuoi interrompere di pregare, non cessare di desiderare. Il tuo desiderio è continuo, continua è la tua voce. Tacerai, se smetterai di amare. Tacquero coloro dei quali fu detto: «Per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà» (Mt 24, 12). La freddezza dell'amore è il silenzio del cuore, l'ardore dell'amore è il grido del cuore. Se resta sempre vivo l'amore, tu gridi sempre; se gridi sempre, desideri sempre; se desideri, hai il pensiero volto alla pace.

«**E davanti a te sta ogni mio desiderio**» (Sal 37, 10). Se sta davanti a Lui il desiderio, come può non essere davanti a Lui anche il gemito che è la voce del desiderio? Perciò egli continua: «E il mio gemito a te non è nascosto» (Sal 37, 10), ma lo è a molti uomini. Talora l'umile servo di Dio sembra dire: «E il mio gemito a te non è nascosto»; ma talora pare anche che egli rida: forse che allora quel desiderio è morto nel suo cuore? Se c'è il desiderio, c'è pure il gemito: questo non sempre arriva alle orecchie degli uomini, ma non cessa di giungere alle orecchie di Dio.

- **La divina presenza reale del Signore**, questo è il primo fondamento della devozione e del culto al Santissimo Sacramento.

Qui è Cristo, il Signore, Dio e vero uomo, assolutamente meritevole della nostra adorazione e originata dall'azione dello Spirito Santo. La pietà eucaristica non è quindi fondata nel sentimento puro, ma proprio nella fede. Altre devozioni, forse, nel proprio esercizio spesso tendono a stimolare maggiormente il sentire, come ad esempio nel servizio della carità verso i poveri, ma la devozione eucaristica, precisamente si basa esclusivamente sulla fede, sulla fede pura del *Mysterium fidei* ("Præstet fides supplementum sensuum defectui: che la fede sostenga la debolezza del sentire; Pange Lingua). Pertanto, "questo culto di adorazione si fonda su un motivo serio e solido, che l'Eucaristia è già sacrificio e sacramento insieme, e si distingue dagli altri non solo perchè comunica la grazia, ma soprattutto perchè racchiude stabilmente il suo stesso Autore". Quando la Chiesa ci invita ad adorare Cristo, nascosto sotto i veli eucaristici, e a chiedergli i doni spirituali e temporali di cui abbiamo bisogno in qualsiasi momento, manifesta la fede viva con cui crede che il suo Sposo divino viva realmente sotto questi veli, gli esprime la sua gratitudine e gioisce della sua intima familiarità. Il culto eucaristico è sempre di adorazione. Anche la comunione sacramentale implica necessariamente l'adorazione. Questo ricorda il Santo Padre Benedetto XVI in *Sacramentum Caritatis* quando cita S. Agostino: "Nessuno mangi questa carne senza prima adorarla ... peccheremmo se non la adorassimo" (SC 66). In un altro senso, l'adorazione è comunione, non solo sacramentale, ma sostanzialmente spirituale. Se la comunione sacramentale è prima di tutto un incontro con la Persona del mio Salvatore e Creatore, l'adorazione eucaristica è una estensione di tale riunione. Adorare è un modo sublime per rimanere nell'amore del Signore. Quindi, vediamo che l'adorazione non è qualcosa di facoltativo, opzionale, che si può o non si può fare, non è una devozione in più, ma è necessaria, è un dolce obbligo d'amore. Benedetto XVI ci ricordava che l'adorazione non è un lusso ma una priorità. Chi adora da testimonianza d'amore, dell'amore ricevuto e dell'amore ricambiato, e molto di più da testimonianza della propria fede. Davanti al mistero ineffabile non ci sono parole, solo silenzio adorante, solo presenza che parla ad un'altra presenza. Solo l'essere creato davanti all'Essere, davanti all'unico Io sono, da dove viene la sua vita. È lo stupore di chi sa che Dio è qui! Veramente qui!

- **"Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme..."**

Oro, incenso. Mirra anche. Furono tra le prime cose che vide, venendo alla luce. Non che gli importasse granché delle ricchezze: in seguito l'ebbe a dimostrare. Doveva comunque essere uno spettacolo da perdersi gli occhi. Il luccichio dei doni traboccanti dalle consuete bisacce da viaggio, contrapposto all'estrema frugalità del ricovero ove era nato. Gli effluvi stordenti delle resine aromatiche, spandendosi, andavano a mescolarsi con l'odore secco e pronunciato dello stallatico. Non di meno l'omaggio più gradito e inatteso fu certo la devozione che quegli uomini ricchi e distinti dimostrarono per il Neonato. Chissà lo sgomento provato da Maria e Giuseppe. Abituati com'erano all'unica compagnia dei pastori, si trovarono quei signori sontuosamente vestiti, chini in adorazione del Bambino.

Si dice fossero sapienti venuti da oriente: stranieri dunque. Scrutando il cielo, o forse dentro se stessi, videro una stella che tracciò loro la via. A noi, che sperimentiamo tempi di soluzioni facili e di frastuoni diffusi, piace pensare fosse una stella grande. Enorme, con la coda pure. Dimentichi che il rapporto autentico con Dio può instaurarsi e maturare solo nel silenzio di un cuore disposto a sentirne il potente sussurro. Nel deserto, luogo privo di inutili echi, radunò il Signore il popolo eletto per manifestare la Sua volontà. Sempre in luoghi solitari si sarebbe ritirato Gesù, per pregare il Padre. Con o senza l'aiuto degli astri, ma sicuramente con la promessa di Dio nel cuore, i Magi intrapresero il lungo e faticoso cammino. Solo chi lo desidera con passione, giunge a vedere il volto di Cristo.

*Buona riflessione!*

*fr. Luigi*